

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSEZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologio, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea... Cent. 30

In Cronaca... Cent. 10

Per più inserzioni presso da convenire. Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6.

LA RIFORMA TRIBUTARIA E IL PARTITO SOCIALISTA

Nell'adunanza del gruppo parlamentare socialista per la riforma tributaria tenutasi a Bologna, si manifestarono le due solite tendenze.

Ferri chiaramente l'ascondò nel suo discorso: Due sono, egli disse, le tendenze in materia. O fare un progetto che abbia probabilità di riuscita; o fare un progetto che affermi una determinata riforma senza preoccupazione della possibilità della sua riuscita. Il progetto dei riformisti risponde al primo concetto, il progetto dei rivoluzionari è presentato col criterio che non venga accettato.

Un partito d'opposizione, specie d'opposizione costituzionale, egli aggiunse, deve ispirarsi soprattutto alla opinione pubblica, e l'essenziale è, non tanto il valore tecnico del progetto, quanto la facilità a essere compreso e la sua popolarità.

Mentre noi denunciavamo di fronte all'opinione pubblica l'atteggiamento verbosamente inattivo dei rivoluzionari, diamo integralmente l'ordine del giorno dei riformisti che a noi sembra contenere le linee fondamentali di un programma pratico d'azione.

« Il Gruppo parlamentare socialista, di fronte alle urgenze della situazione e in particolare al problema meridionale, prodotto essenzialmente di una inferiorità economica che non si può rimuovere senza elevare organicamente le possibilità permanenti di sviluppo della ricchezza;

ritiene che una semplice politica di sgravi dei consumi, tanto più nei limiti angusti in cui sarebbe oggi possibile ottenerla senza alterare profondamente tutto l'assetto dei bilanci; non avrebbe alcun risultato pratico duraturo, e soprattutto per proletariato, riducendosi a un'agevolanza di poche lire per ciascun contribuente, testo assorbito imprevedibilmente, nella migliore ipotesi dall'argenza di ben più vasti bisogni, quando invece non venisse o dispersa nelle infatuazioni del medio e del minuto commercio, o sottratta da una riduzione di salari e da una maggiore spreca di patti coloniali;

crede perciò che, riservati gli sgravi a quando più tardi avanti di bilancio e minori esigenze dei servizi pubblici permettano di affrontarli, l'azione attuale del Gruppo socialista nel Parlamento e nel paese, sia nella discussione dei progetti governativi, sia merco iniziative da concordarsi eventualmente con altri Gruppi, debba svolgersi energicamente nel senso di togliere di mezzo la possibilità delle angustie della finanza di classe comunale e di operare la maggior possibile traslazione del carico tributario dalle classi produttive e povere alle classi ricche ed oziose, e precisamente nelle direttive seguenti:

1. Riforma tributaria, merco l'abolizione delle imposte sul valore locativo e di famiglia, e la loro sostituzione con un'imposta di Stato progressiva sul reddito; — abbatimento delle cinte daziarie e abolizione del dazio consumo, salvo, con altri metodi di riscossione, per le carni, pel vino e pel materiale di costruzione; autonomia finanziaria comunale, merco una più equa ripartizione di spese fra Stato e Comuni e con l'assegnazione a questi ultimi di speciali cospil d'entrata;
2. Sollecita conversione della rendita, o eventuale riduzione degli interessi per via di imposta, emissione di un prestito per provvedere alla ricostruzione e allo sviluppo, su base solidamente industriale, dei maggiori servizi pubblici (ferrovie, poste-telegrafi e telefoni, ecc.) — e, nel Mezzogiorno, alla rapida diffusione della istruzione elementare e professionale, anche per gli adulti; all'incoraggiamento dei lavori pubblici indispensabili (strade, bonifiche, rimboschimenti, serbatoi idraulici, ed altro); allo sviluppo della colonizzazione interna e allo spezzamento del latifondo; alla temporanea esenzione fiscale delle nuove industrie, delle migliori opere e delle nuove costruzioni coloniali.
3. credito a mite prezzo alle Cooperative di lavoratori.

« Turati — Bissolati »

Il comandante del X Corpo d'armata
Il sangue di S. Gennaro e Santo Espedito
L' « Aranti » pubblica un telegramma da Napoli in cui è riferito che il comandante del X corpo d'armata parteciperà a una funzione in onore di Santo Espedito.

DALLA CAPITALE

Estreme difese

Si sta studiando un progetto per la costituzione di una grande Società di avvocati cattolici, con sezioni e sottosezioni in tutta le città d'Italia, allo scopo di procedere contro la stampa anticlericale e specialmente socialista, ogni qualvolta questa pubblichi accuse false contro i clericali. Questa Società legale per la difesa del clero sarà completamente disinteressata.

I progetti sullo stato giuridico e sullo stato economico degli insegnanti medi.

Il Presidente del Consiglio ha preso formale impegno, appena riaperto il Parlamento, di presentare alla discussione i due progetti sullo stato giuridico e sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie, in modo che prima della vacanza del Natale i due progetti diventino leggi dello Stato.

Il primo progetto che sarà discusso dalla Camera dei deputati sarà quello per lo stato economico. E subito dopo il Senato si occuperà dei due progetti.

Il ministro Bianchi

per la difesa della coltura nazionale.
Il ministro dell'istruzione ha indirizzato al dottor Andrea Torre, che al Congresso di coltura classica di Firenze propose l'istituzione di una grande associazione per la difesa e lo sviluppo della coltura nazionale, la seguente nobilissima lettera:

« Illustre dottore,
« Mi associo con vero entusiasmo alla iniziativa che, da Lei promossa nel recente convegno di Firenze, ha già dato così largo consenso di simpatia arrivando, in una aspirazione gagliarda verso l'idealità nuova, di quanti dalla cattedra di illustri atenei alle scuole delle umili borgate hanno a cuore le sorti della coltura e civiltà d'Italia. Raccogliere forze varie, diverse e avviarle come una sola che integri ove occorra valga senza contrasto e senza avversione individuale ovvero politica a determinare e a ravvivare ovvero spingere le iniziative dello Stato col mantenere vivo e intensificare nel paese l'amore per una più ampia e alta coltura nazionale e colto svegliare nel campo intellettuale morale e civile le latenti energie del popolo sovrano ovvero tenaci a l'opera nuova e degna della gloria delle tradizioni e della speranza dell'avvenire della nostra patria. Quale che sarà per essere la mia azione di ministro, io non potrò che attingere pensiero e vigoria alla fonte purificata della libera e disinteressata discussione e all'opera comune arriano gli eventi più lieti, sicché essa sia feconda di ogni sorta di bene. Questo sia l'augurio di tutti come è del mio cuore, accoglia illustre signore l'espressione della mia deferenza e stima.
Bianchi »

Guglielmo e Pio X

Torna a circolare la voce che l'imperatore di Germania facendo nella prossima primavera una crociera nel Mediterraneo sbarcherebbe in un porto vicino a Roma (sembra a Civitavecchia) e andrebbe a Roma a visitare il pontefice. A questo proposito — scrive la Vita — è stata oggetto di commenti la lunga visita che il ministro di Prussia presso il Vaticano fece ieri l'altro al Papa, nella quale sembra si sia discusso delle modalità della visita.

Il clericalismo in Austria

Il ministro della pubblica istruzione e dei culti, che ora dopo la dimissioni del latinista dottor Hartzl si trova nelle mani di un capo sezione, ha pubblicato un regolamento scolastico ispirato alla più nera reazione: In esso si obbligano gli scolari a una quantità di esercizi religiosi tali da sacrificare ore intere e intere giornate. Fra le disposizioni che concernono questo oggetto va rilevato il paragrafo seguente:

« I fanciulli vanno educati nella scuola al sentimento religioso, la scuola li avvierà, specialmente al timor di Dio; Sarà controllata la vita degli scolari fuori della scuola. I fanciulli obbligati alla scuola non potranno neppure in compagnia dei loro genitori assistere a feste e rappresentazioni teatrali contrarie al sentimento religioso ».

Si tratta di vera violazione alla libertà personale, ma in Austria, mentre il mondo cammina, non si sa escogitare nulla di meglio.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

Cronache provinciali

Chiacchiere polemiche

Portonovo 26.
(Simplicissimus). Il Gazzettino, lanola spezzata della morante Giunta moderata, a lei devoto fino al punto di tramutarsi, solo a suo uso e consumo, in altolatore dotissimo del giure amministrativo, e spiritoso enumeratore di ricordi da marchese Colombi, ci guarda in agguato perchè abbiamo toccato gli uomini del suo suo.

E questo mentre a sera degli esassessoroni d'iddia, faccigliando le firme del corpo consigliere, quella Magna Charta di dimissioni, che — vedi combinazioni — la facile vena profetica del Gazzettino pur per l'altro prevedeva.

E noi abbiamo avuto per l'amico esselle il riguardo di non scordare dinanzi a tanto sfoggio di dottrina giuridica e di non malignare sulle sue facoltà divinatorie, in questioni di Giunta comunale.

Gli avremmo continuato ancora questa attenzione.

Invece Esselle, acceco rimoscola la questione delle dimissioni e trova modo di cacciarsi dentro il mio nome e il giornale dove scrivo.

Io della Giunta e del Commissario regio, e come me tutti gli altri portonesi che non hanno una pazienza da S. Antonio... di legno, oramai, ne ho fin sopra gli occhi, e sono stufo, più che stufa di dovermi parlare al pubblico. Ma oggi, che si vuol proprio tirarli in ballo e mostrare un preteso animus nostro contro la Giunta moderata, oggi che si vuol farci vedere settari, ci impono l'obbligo di mettere le cose a posto.

Ma andiamo per ordine: una cosa alla volta.

Al novello Papiniano diremo che concetti pure i suoi libri e vedrà che non sono necessarie le dimissioni del Consiglio per provocare la venuta del Commissario regio.

Anche senza cercar lontano, fino a Sorrento, come ha fatto l'eruditissimo esselle, noi potremmo trovare dappresso esempi che appoggiano il nostro dire.

Ad ogni modo le dimissioni non potevano e non dovevano venir presentate che dalla maggioranza clerico-moderata, che più volte s'era vista impoente a costituire una amministrazione.

Invece la Giunta non s'è mai decisa ad andarsene; fosse rincarimento di abbandonare quel posto, fosse un orloso sentimento paronco della propria necessità non so, certo sì è che essa ha fatto dinanzi al pubblico, che scrideva di compassione, la più barbara delle figure.

Oggi la Giunta si ritirava ed i giornali in coro vedevano prossima la venuta del Commissario Messia; domani uscirà bravamente un manifesto firmato dal sindaco e dagli assessori che si ripresentavano a recitare la parte loro.

« Le dimissioni si danno o non si danno » avrebbe detto la buona anima del marchese Colombi, tanto caro al corrispondente del Gazzettino.

La Giunta, appariva al pubblico, proprio come quel personaggio famo o della cabalella antica che allunga la pazienza e le tasche del pubblico cantando e ricantando:

Non parlo, non resto
Ma prova il martire
Che avrei nel partire
Che avrei nel restare.

Non è più semplice e più vero ricercare la ragione di questo contegno stranissimo nei consigli di qualche onorevole Nana Eggera, che, che sperava fino all'ultimo di conciliare l'ineccepibile, perchè questo le poteva far comodo, oppure e meglio perchè riteneva così di ricambiare al partito un beneficio ricevuto in tempi non molto lontani.

E sia permesso dire questa verità a voi che senza essere in alcun modo legati ai dominatori dell'oggi o a quelli di domani abbiamo per legge la franchezza, anche quando sappiamo che può riuscire amara, agli avversari, come agli amici (e poniamo Esselle fra questi ultimi).

Riguardo alle scuole, noi insistiamo nel dire che non tutte furono questo anno imbiancate; sulla disinfessione dei locali ci permettiamo almeno di scordare!

Il famoso libro di lettura, non sembra davvero a noi, come a' suoi lettori, migliore di quello in uso negli anni decorati e riteniamo che si potesse scegliere meglio.

Dobbiamo piuttosto lealmente riconoscere — e qui in verità fa tratta in inganno la buona fede nostra, che il libro è sta scelto — dall'unanimità dei maestri.

Il cav. Baldissara, con la dottrina di modi che gli è abituale e che lo rende simpatico a tutti, ha voluto rendersi avvertiti dell'equivoco che abbiamo presso e noi abbiamo ricostruito che le sue affermazioni erano scrupolosamente esatte.

Del resto chi come noi conosce il cav. Baldissara, che ha fatto più che da maestro da padre a noi come a tutto Portonovo giovane, sa con quale scrupolo e con quale intelletto d'amore egli compia le sue funzioni.

Superfluo dunque senz'altro queste righe nostre, a suo riguardo, parlo, anche senza bisogno delle corrispondenze del Gazzettino — tutti avevano dal nostro dire compreso, che noi siamo negli apprezzamenti nostri guidati non da risentimenti personali, ma da affetto per il pubblico.

Mortigliano 25. Frelò e. Tarsicora. (Eos). Domenica u. s. nel vicinaggio di Flumignano ebbe luogo la sagra annuale. I preti, che fino a due anni fa avevano saputo imporsi agli amanti di Tarsicora, inghiottirono Amaro ora che devono subire il ballo annuale; vi basti questa ch'è carina.

Dietro ordine del parroco di Taimasosa, (quello del grano guasto che la Pretura di Codroipo conobbe per le festelle) il prete del paese rendeva noto che causa la festa da ballo, la solennata processione non avrebbe luogo; i buoni villici esasperati intanto al reverendo di desistere da tale proponimento colle minacce di non pagar le decime; il sant'uomo concesse la processione con il patto di non passare vicino alla piazza forma del ballo.

Senonchè il popolo non fu di tale avviso, e a corteo organizzato lasciando che il prete se la svignasse, percorse pacificamente il paese con i paramenti sacri e da questo mi consta accompagnato dalla banda stessa del ballo, a succi di allegre marcie: *Risum teneatis!*

Gemoni, 25. — A proposito di boicottaggio — Il nuovo corrispondente del Friuli a proposito del boicottaggio che qui a Gemoni si fa al giornale del suo cuore, dandogli del mattacchione coll'aiuto del suo celebre amico, pretende forse darci una lezione di serietà. Ma si sbaglia!

Laici, egregio patriota a parole, certi affari di barre, certe insinuazioni cell'infantili, laici che i gemonesi si arrangino come meglio credono o non tocchi, per l'amor di dio, certi tassi. Gli potrebbero scottar le dita!

Del resto tanto per mettergli il cuore in pace e tanto per dimostrarci che i gemonesi non sanno che farne del giornale massonico — irredentista — democratico — indipendente o che so io, di cui — mi dicono sia un sostenitore morale e materiale, lo invito a recarsi dal giornale per avere la prova più evidente dell'accoglienza e dell'appoggio che i gemonesi danno al Friuli! Avrà invece la prova che il Paese va e andrà sempre meglio.

E ciò, come dieci, tanto per mettergli il cuore in pace.

Ai corrispondenti

Inviemo un ringraziamento ed un saluto cordiale a tutti i corrispondenti che senza attendere né inviti né istruzioni da parte nostra, continuano ad inviarcì le notizie dai vari centri della Provincia.

Abbiamo disposto perchè tutti ricevano regolarmente il Paese e fra brevissimi giorni invieremo loro la tessera personale.

La Direzione

Calendoscopio

L'onomatopico. — Oggi 26 ottobre, S. Ivaristo, papa, martire.

Effemeride storica.

26 ottobre 1813. — In questo giorno la brigata austriaca Cavitch aveva incominciato l'investimento di Palmanova. A renderlo più completo quattro squadroni usseri Radetzki vennero distaccati tra S. Giorgio di Nogaro e Cervignano per tagliare ogni comunicazione della Fortezza col mare.

Il blocco fu tenuto con estremo rigore, ma la guarnigione seppe fare bravamente il proprio dovere e nelle parecchie sortite tentate riuscì sempre nel duplice obiettivo, distruggere le opere nemiche e provvedere di viveri. Anche la popolazione mostrò indomita costanza nel sopportare le privazioni del lungo assedio. (Palma 1593-1893 p. 13).

IL ROMANZO DI UN FILOSOFO

« Sartor resartus »

Carlyle è stato senza dubbio uno degli uomini più rimarcabili della prima metà del secolo XIX, una delle menti più vivaci e più tempre d'Europa, ed il suo « Sartor resartus », il compendio più profondo e più brillante insieme che sia stato gettato sul secolo passato, sopra le sue tendenze e sopra le sue aspirazioni. In inghilterra ha avuto un'influenza capitale che ha posto fine a molte cose: alla scuola atomica; alla scuola utilitaria, al sensualismo britannico. Carlyle ha tentato rinovellare le sorgenti del pensiero, ha cercato di ricondurre un popolo essenzialmente pratico verso l'idealismo, e, per meglio conseguire la sua meta, si è valso del misticismo, un misticismo tutto suo, lasciando in disparte l'astrazione, la logica, i metodi e tutti gli strumenti filosofici.

Carlyle è stato effettivamente un mistico, ma non nel senso comune di questa parola. Misticismo per molti significa allucinazione, estasi, visione, stato fuori natura; no, il misticismo vero, quello dell'umorista inglese, è una cosa naturalissima, perchè filosofica, e procede interamente per intuizione e per affermazione. Il misticismo carlyliano è fondato interamente sopra la coscienza, la vita e la forza. Noi non tenteremo di analizzarlo; come analizzarlo per esempio il profondo sentimento della vita che i suoi scritti rivelano? Meglio è riassumerne le salutarie influenze e respirarne la sana atmosfera.

Nelle cose puramente ideali, Carlyle vede, racconta, descrive, ma non spiega e non definisce mai con esattezza. Il suo spirito è una specie di luce boreale o di meteora rapida, che illumina ad un tratto gli oggetti e li avvolge poi d'un subito nella tenebre; ma è anche nello stesso tempo uno spirito profetico, per quanto a prima vista appaia sopra ogni altra cosa immaginativo.

Si, il neo-puritano, il moderno adoratore degli eroi, lo storico geniale della rivoluzione francese, l'essere che ha elevato il mestiere del sarto all'altezza di una filosofia, questo essere pieno di eccentricità, di stranezze, di confusioni, è uno degli uomini che hanno meglio intraveduto la nostra epoca, le sue aspirazioni, le sue miserie e la via per uscirne. Nella politica, nella letteratura, nella religione, nella scienza, egli ha messo, anzi creato, delle idee e delle soluzioni singolarissime e profonde. Egli ha visto e giudicato il suo tempo, ma con la sua intelligenza, con la sua sagacia, ma con l'occhio e con la mente dei posteri e con una potenza meravigliosa tutta propria.

Carlyle non ha mai pensato il favorevole e il contrario, detto il merito di questo o di quello; ma ha dato i suoi avvertimenti con quella pretesa moderazione che non è se non un'astuzia ed un gioco di scermitore audace, e con quel sistema di circostanze attenuanti che non sono se non delle mezze menzogne. Egli ha osservato tutti i caratteri, tutte le parvenze dei mali che ci rodono; li ha nominati senza di apparenze, meccanica, formule, assenza di realtà, di organismo e di fede; è stato profeta ed anche in patria. Nessuno degli avvenimenti profetizzati nella sua meravigliosa « Rivoluzione francese » per esempio, ha smentito i suoi oroscopi, nessuno.

In Carlyle le idee sono come dei presentimenti, come degli istinti: la natura di questo scrittore si appare in special modo come una natura istintiva. Che v'è di più naturale dell'istinto e che cosa di più oscuro e di meno comprensibile di questo? Tormentato dall'idea generale della credenza Carlyle lotta senza posa per scoprirne una; tormentato dall'idea della vita, egli lotta per spiegarne il mistero ed allora ha ben cercato, non trova che delle vaghe eternità delle lande sconfinato intorno a sé. In lui le idee si manifestano sempre nel loro tipo generale, universale, mai nella loro comprensione.

Par comprendere bene Carlyle, bisogna soprattutto studiarlo nel suo « Sartor resartus », Sartor rattoppato, che oggi per la prima volta appare in veste italiana, in una fedele e pregevolissima traduzione del prof. Chiamenti. Questo libro non è certo il suo capolavoro (il capolavoro del grande scrittore inglese è la « Storia della Rivoluzione francese »); non è certo l'opera dove egli ha sparso la sua vera eloquenza, né la parte migliore del suo stile; ma è, in compenso, l'o-

para che contiene lo germe tutto quello che Carlyle ha scritto poi. Tutto il taleo drammatico che egli mostra più tardi nella «Storia della Rivoluzione», si trova qui per frammenti; tutte le idee che svilupperà negli «Eroi», nei «Carissimi» e nel «Passato e Presente» son qui espote dogmaticamente in modo più astratto e certo più oscuro. E' il vero punto di partenza del suo pensiero questo strano libro: in esso egli azzarda, egli osa, la forma bizzarra, espone le sue teorie e le sue credenze. Leggendolo, si sente subito che non ha ancora dato loro una forma completa: tutte vi si urla o vi si metcola. Lunghe frasi colorate si stendono come delle verdi cisti sopra le sconfinite sabbie dell'astrazione; qua e là dei miraggi e delle prospettive appaiono i loro spazi lontani e luminosi. Gli episodi della vita del professor Teufelsdröck, intramezzati a idee filosofiche e storiche illustrano il libro. Singolari figura il dottor Teufelsdröck, il buon amico Hofrath Henschroek, il vecchio servitore Leisenhe, Blumina, attraversano il volume.

Il libro è per noi prezioso, in quanto che è un'autobiografia dell'autore degli «Eroi»; Teufelsdröck non è che Carlyle. Gli episodi della vita del dottore tedesco sono gli episodi della vita del Carlyle. Noi possiamo dunque, nello scorrere le pagine di «Sartor resartus», sorprendere i suoi primi pensieri, vedere come e per quali fatti le sue idee si sono a poco a poco sviluppate, hanno preso forma nella sua fantasia.

Che cosa è questo «Sartor resartus»? Un romanzo? Un libro di filosofia, di sociologia, di religione? Una satira della vita e dei costumi della prima metà del secolo XIX? Una strarancia di pensatore e di poeta? Una filippica contro l'utilitarismo inglese che considerava l'interesse come il segreto di tutte le nostre azioni, l'utilità generale come il miglior principio di governo ed i calcoli di testa come il più onorabile esercizio dello spirito umano? Una battaglia ferocia contro la mediocrità e contro lo scetticismo che egli reputava nei paraisi epicurei? «Sartor resartus» è tutto questo insieme. La filosofia del Carlyle abbraccia in questo libro campi diversi e sconfinati. Col simbolo, lo scrittore inglese è riuscito ad esprimere ed a raggruppare gli elementi più disparati. Tuttavia Carlyle credeva nella potenza dei simboli. Tutte le cose di questo mondo, le istituzioni, le leggi, il culto, il governo, i costumi, sono dei simboli. Tutte queste cose, secondo il Carlyle, non sono realtà, ma: esse ne sono l'involo, l'abito in una parola. Di qui la sua geniale, stretta, profonda filosofia degli abiti: «Sartor resartus».

Tutte le idee, tutti gli affetti dell'uomo hanno bisogno di essere realizzati, di essere real visibili.

Felici, egli dice, quei popoli che posseggono i simboli di tutto quanto interessa l'uomo, di tutto quanto concerne l'uomo! Essi hanno un abito per vestire, una casa per abitare; giacché le leggi, i governi e le istituzioni non sono la nostra vita, afferma egli, ma solamente la casa che è il principio di vita, che è in noi, si costruisce. Quando la vita e il simbolo pervengono a non fondersi insieme, ad unirsi come l'anima al corpo, a mescolarsi in modo da non poterli distinguere dove comincia l'una e dove l'altra finisce, allora la vita di un popolo che ha preso veramente forma, allora la vita ideale s'è realizzata ed il simbolo che la rappresenta, s'è impregnato della sua sostanza. La realtà e l'ideale sono uniti ed è questa alleanza che forma la vita dei popoli. Sino a che l'idea non è rivestita, essa non è che un'astrazione senza corpo, una cosa incapace di azione.

In Carlyle tale è il pensatore, tale lo scrittore, lo stile risponde al suo pensiero.

Si è molto parlato del carattere fantastico e caparcioso dei suoi scritti e specialmente del «Sartor resartus»: bisogna su questo punto intendersi. Carlyle è più strano che caparcioso, più irregolare che fantastico. E' inutile cercare in lui le foreste di Emerson, piene di sole e rallegrate dal rumore degli insetti, o la livida luce cangiante e i crepuscoli di Haine.

Due scrittori soli hanno influito su Carlyle e sono Goethe e Gian Paolo Richter; ma il primo ha più influito sul suo spirito che sopra il suo stile, e manca al Carlyle l'arte di Gian Paolo di arrampicarsi di pianeta in pianeta e quella meravigliosa immaginazione che trasporta il lettore da questo basso mondo in quello ideale.

Lo stile del Carlyle, nonostante tutte le influenze tedesche che il suo spirito ha subito, è inglese e profondamente personale. L'autore di «Sartor resartus» ha portato in tutti i soggetti lo stile, il tono, l'accento ed anche il gesto oratorio: egli è prodigo infatti nei suoi scritti di esclamazioni, abusa dell'apostrofe e della prosopopea.

Leggendo un suo libro pare quasi di vederlo salire sul rostro, e vaticinare, ed urlare, ed invitare.

Allorché non racconta, nel Sartor

resartus, ma parla in suo nome, allorché esprime i suoi pensieri particolari, allora il suo stile prende un aspetto austero; quando invece la sua brillante penna vuol raccontare le vicissitudini e le varietà dell'esistenza umana e getta lo sguardo sopra le umane passioni, allora i toni più diversi e i colori più vivaci s'insanguano e si mescolano fra loro.

Il migliore e più giusto giudizio sullo stile di Carlyle lo dà il Carlyle stesso. «Il prof. Teufelsdröck non è uno scrittore elegante.

Delle sue sentenze, forse non più di nove su dieci si reggono sulle proprie gambe; le rimanenti stanno in atteggiamento quasi angolare, sorrette dal favore

di parentesi curve e quadre che sostengono un'oppressione qualsiasi, che pare il appesa come censo; ovvero da qualche altra che pare il disperatamente abbandonata da ogni parte. Ma anche nei suoi punti peggiori, conserva sempre una strana attrattiva. In tutte le parole di quest'uomo, trovasi del selvaggio; cosa che forma la sua nota predominante e regolatrice; ora si eleva la sublimi, come nel Canto degli Spiriti, ed ora, si manifesta con l'austo riso beffardo del Demoni». Così Carlyle parla dello stile del dott. Teufelsdröck, così potrebbe ripetere il critico parlando dello stile del Carlyle.

Maria Corsi.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Gli che può anche "mettere in luce" l'istoria

La Patria del Friuli sembra in questi giorni una gallina che rasciando fra le immondizie (e non sono nostre), abbia scoperto qualcosa di ghiotto, più ghiotto di quegli uccelletti mai cotti che, in mancanza d'altro, giorni sono imbandiva ai suoi disgraziati lettori.

La sua solidarietà col Friuli del sig. Apollonio continua; e, fin qui, si accomodino.

Quello che deve stomacare, ed ha stomacato tutti, è il modo con cui tale solidarietà si esplica.

Ieri per esempio, riportava quella lettera che, senza chiedere permesso a Mercatelli, il Friuli di martedì pubblicava. Qualunque giornale onesto avrebbe trovato una parola di riprovazione, od almeno si sarebbe guardato bene dal riprodurre quella lettera... Ma la Patria del Friuli!

La Patria del Friuli del generale Giacomelli la imbandisce come gli uccelletti mai cotti. E vi ricama su la scia ragnatola dei suoi commenti per far credere al pubblico che, per avergli negato gli amici L. 75 ciascuno, il prof. Mercatelli quella lettera avesse scritta e quel proposito manifestato.

E' una perfidia gesuitica che si scopre da sé, degna di chi la scrive.

La stessa Patria pare quasi sconcertata di rilevare che il passivo del Friuli fosse così poca cosa: un migliaio di lire in tutto. Ma, oltre il passivo, c'è l'attivo nelle aziende: c'erano i crediti e perfino un fondo di cassa che bonariamente venne dall'amministratore consegnato al signor Apollonio al momento del suo allontanamento dalla tipografia Bardusco.

Ora la Patria del Friuli col suo contegno ci autorizza a mettere il naso nelle faccende sue... Che pazzo!

Ma perché tanta coesione tra la Patria del Friuli del generale Giacomelli ed il signor Apollonio e compagni?

Si diceva, qualche tempo fa, da uno della conventicole, che il Generale Giacomelli alla conventicola avesse cessato di appartenere; anzi si diceva qualche cosa d'altro ancora, ma noi non conosciamo il linguaggio rituale e non vorremmo incorrere in qualche strafalcione di nomecolatura. Però proponiamo al Crociato la scoperta di questo mistero dell'unione della Patria del generale con il «Friuli» del sig. Apollonio e Compagni; al Crociato il quale deve ricordarsi di una lista che fece cadere l'avv. Renier nelle ultime elezioni provinciali a Udine.

Il Crociato non poteva darsi pace che quella lista fosse stata stampata nella tipografia della Patria del Generale; mentre la Patria del generale sosteneva... Renier.

Adesso si spiega?

Livragamenti

Il signor Apollonio annuncia ai suoi lettori che l'attuale direttore del Paese è figlio d'un professore. Noi non vorremo mai immaginare che tale notizia potesse interessare il pubblico; ma poiché il signor Apollonio ci accusa di aver «libragato dal «Saluto di Cremona» un intero periodo per impedire al pubblico di sapere» questa importante notizia, così noi ci affrettiamo a riparare, al nostro peccaminoso «livragamento».

Un altro giornale?

Circola la voce che domenica prossima escirà un nuovo giornale politico settimanale che si chiamerà «La nuova diga».

L'inverno è alle porte...

Dopo una settimana di giornate fredde, accompagnate da un vento impetuoso e molesto, siamo passati ai giorni di pioggia insistente ed agghiata che mette i brividi nelle ossa e la tristezza nel cuore.

Ottobre, il mese della vendemmia e dei raccolti, il precursore dell'autunno cantato da tutti i poeti nei suoi tramonti dorati e per la mite temperatura che invitano alle lunghe e deliziose passeggiate vespertine, è stato un mese pessimo.

Pochi giorni ancora ed eccoci nel triste novembre, ecco l'inverno che si avvanza a grandi passi, colle sue giornate grigie, con quelle lunghe, eterne notti per le quali l'alba sembra che non spunti mai...

E per settimane e settimane, mai un raggio di sole che venga a consolarci, e infondere letizia e giocondità nei cuori.

La triste stagione che il misero guarda con terrore è alle porte: nella sua oasa dalle imposte sconnesse, dal focolare senza fiamma, le giornate e le notti saranno ancora più terribili; quante, quante sofferenze ignorate da chi gode ogni agio nella vita, da coloro che vivono nei salotti ben riscaldati, nei letti soffici e ben coperti.

Quanti miseri bambini mal vestiti, fatti esposti lunanzi tempo dalle durazze della vita dovranno soffrire i rigori del crudo inverno... Io me li vedo quegli poverelli col visi ponzose sforzati dall'aria diaccia e con le mani gonfie pel gelo, recarsi alla mattina alla scuola, altri in cerca dell'elemosina.

La carità pubblica fa quanto può per miseri infanti, ma non giunge a soccorrere tutti quelli che mancano di quel poco che strettamente è necessario ai bisogni della vita.

Pensiamo tutti adunque a quanti vedono avvicinarsi l'inverno con un terribile nemico, e a misura delle nostre forze soccorriamo chi soffre...

IL CRONISTA

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea dei panettieri
Il Consiglio direttivo della Società formal ha deliberato di convocare per domani 27 corr. alle ore 10 ant. l'assemblea dei soci per alcune urgenti comunicazioni sulle propaganda e la solidarietà per una azione collettiva nell'interesse della classe.

Elogi al Consiglio della S. O. di M. S.

Ci scrivono:
Non è soltanto ora che il Consiglio della Società operaia si interessa per la classe lavoratrice. E' quindi far torto al predecessori il porre in evidenza solo i fatti nuovi e recenti.

La Banca Cooperativa e la Cassina Economica non son forse due istituzioni che giovano all'operaio?

Tanto la prima come la seconda sono emanazioni dei Consigli vecchi. Non si disconosca quindi quanto si fece per lo passato.

Udine, 26 ottobre 1905.

Un vecchio Consigliere dell'operaia

Da informazioni assunte ci risulta che per le Case operaie e per l'Opificio Cronisti si sono interessati i Consigli di detta Società dell'epoca media.

Nel pubblicare lo scritto del vecchio Consigliere facciamo queste altre constatazioni, ben inteso che l'elogio va a favore dei vecchi, dei medii e dei nuovi consiglieri.

(N. d. B.)

CIRCOLO SOCIALISTA

Questa sera alle 8.30 si riuniranno in assemblea i soci del Circolo Socialista per discutere e deliberare in merito al Convegno di Venezia che avrà luogo domenica 29 corrente e nel quale si dovrà decidere per l'acquisto del Giornale socialista del Veneto.

I soci sono pregati d'intervenire.

VEDI IN IV PAGINA Avviso cartoleria

Per un giornale socialista quotidiano nel Veneto

Dalla Redazione del giornale Il Lavoratore Cristiano, siamo pregati di pubblicare la seguente circolare:

Alle Sezioni venete del Partito Socialista Italiano,

Il voto espresso dall'ultimo Congresso regionale Veneto di dar vita ad un giornale quotidiano, sta per essere appagato.

Alcuni compagni nostri, mentre stavano elaborando un progetto per la fondazione del giornale desiderato, ebbero la ventura di trovare una combinazione per la quale le Sezioni Venete del Partito potranno ottenere l'intento proposto, evitando le ingenti spese e le non lievi brighe di dare al quotidiano il primo avviamento. Certi di assumere con contratto che avrà vigore dal 1° novembre p. v. Il Giornale intendono ora naturalmente sprorare le Sezioni del Veneto nei di ritti e negli obblighi inerenti al contratto.

A tale scopo essi hanno invitato la Sezione di Venezia a convocare un convegno dei delegati di tutte le sezioni del Veneto per discutere e deliberare sul progetto di assunzione del Giornale, poiché è evidente quale sarà la deliberazione del Convegno stesso, affinché pure esso stabilisca le norme del funzionamento del giornale quotidiano.

La Sezione di Venezia, accettando con la massima soddisfazione tale invito, convoca il Convegno delle sezioni del Veneto del P. S. I. per il giorno 29 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane in Venezia nei locali del «Scuola Nuovo» in Calle Larga San Lorenzo, e oltre ad essa che i compagni del Veneto accorreranno fiduciosi ed entusiasti a prendere possesso della nuova ed efficace arma di propaganda ed organizzazione.

Il presente annuncio serve di invito particolare alle singole Sezioni.

Norme per il Convegno

1. Ogni Sezione Socialista del Veneto regolarmente iscritta al Partito Socialista Italiano, potrà delegare a rappresentarla al Convegno, un compagno per ogni 50 iscritti o frazione di 50.

2. Ogni Sezione aderente al Convegno sottifcherà entro il giorno 27 ottobre alla Sezione di Venezia il numero dei propri iscritti, il numero dei delegati ed i loro nomi.

3. Ogni delegato avrà diritto ad un voto. Avranno diritto di intervenire al Convegno e di prender parte alle discussioni tutti i compagni iscritti a qualunque Sezione del P. S. I. ma non avranno diritto di voto che i soli delegati.

4. Le deliberazioni del Convegno avranno carattere impegnativo per tutte le Sezioni del Veneto.

Avvertenza. — I delegati, come ogni altro compagno potranno usufruire dei ribassi ferroviari nella occasione della Esposizione internazionale d'arte.

Saranno invitati a partecipare al Convegno i quattro deputati socialisti del Veneto: on. Badaloni, Carazzolo, Perera e Todeschini.

A proposito delle proteste dei proprietari di Forno

Caro «Paese»

Leggo nel Giornale di Udine di ieri che i proprietari di forno della nostra città si sono riuniti per sottoscrivere una protesta collettiva contro i nuovi aumenti della ricchezza mobile.

In questo caso trovo giusta tale protesta, inquantoché per essi è finita l'ora dei lauti guadagni e dopo l'apertura del Forno Comunale, essi non potranno calcolare come per il passato sullo sfruttamento dei consumatori e dei lavoratori del pane.

Basta vedere ora questi signori a negare ai poveri un pezzetto di pane, che per solito era sempre il rifiuto del banohetto dei ricchi quando non era avanzo ammuffito nelle scianse da settimanali...

No: l'aumentar loro in questo momento la ricchezza mobile, parrebbe un provvedimento odioso e non fa certo buon effetto.

Tuo Socio Silvio.

Echi delle grandi manovre in Carnia

Quant' hanno assistito alle grandi manovre in Carnia lo scorso anno, e specialmente i giornalisti, ricorderanno certamente il maggiore cav. A. Fabbri, capo di Stato Maggiore, ufficiale colto e gentilissimo che era incaricato di dare le informazioni richieste dalla stampa durante il periodo delle manovre stesse.

Ora dai giornali di Padova apprendiamo che cav. Fabbri è stato in questi giorni promosso tenente colonnello.

La promozione è riconoscimento ai meriti insigni dell'agreggio ufficiale il di cui padre, Federico, è direttore del giornale La Patria di Roma.

Vivissime congratulazione anche da parte nostra.

L'ON. CARATTI A VITTORIO

L'avv. Umberto Caratti si è recato l'altro ieri a Vittorio Veneto per un processo davanti a quella Pretora in cui era coinvolto una maestra elementare querelata per diffamazione.

Una rappresentanza di quel corpo insegnante era a ricevere Caratti alla Stazione.

Allo svolgimento del processo assisteva numeroso pubblico attratto dalla curiosità e dal desiderio di adde l'avv. Caratti il quale pronunciò una smagliante arringa in difesa della maestra Maria Dall'Antonia, calata alla fine da entusiastici applausi.

L'imputata fu dal Pretore mandata assolta.

Alla sera tutti i maestri offrirono un banchetto d'onore all'avv. Caratti all'albergo «ai Cavallotti» e fecero festose dimostrazioni di simpatia al Presidente dell'Unione Magistrale.

IL CONGRESSO

dei Commercialisti e Industriali a Venezia

L'intervento del Ministro Revo
Ieri, come annunciammo, ebbe luogo a Venezia l'apertura del congresso commerciale e industriale che segue nella magnifica sala del Circolo Artistico, presenti tutte le autorità e rappresentanze giunte da ogni parte d'Italia.

Alle ore 10 del mattino giunse il ministro on. Revo che prese posto al tavolo presidenziale circondato da tutti i membri di Presidenza del Congresso.

Anzitutto furono lette le adesioni, numerosissime, poi il comm. Coan, presidente della Camera di Commercio di Venezia, pronunciò un applaudito discorso, accennando all'importanza dei lavori da trattare, e sprorando i congressisti a studiare con amore e ponderatezza quei problemi in modo che al commercio ne derivi la somma utilità.

Mandò un saluto all'on. Romano Jacur, fervente apostolo della navigazione italiana.

Ringraziò il congressista pregando il ministro a voler dichiarare aperto il congresso a nome del Re al quale inviò un saluto.

Seguì il Sindaco on. Grimani che pronunciò pure un discorso elevatissimo per forma e concetti, salutato da calorosi applausi.

Infine parlò il Ministro Revo, ascoltato con viva attenzione dall'uditorio e complimentato infine da quanti gli stavano intorno, fra un uragano di applausi.

Nel pomeriggio seguì la prima seduta, sotto la presidenza del comm. Coan e dopo varie comunicazioni di lettere e telegrammi si aprì un importante discussione sui servizi ferroviari alla quale prendono parte Baccara Sabbatini, Candiani, Lauchin di Sallio, Protopisani e Ariotta.

Infine il presidente riassunse la discussione e pose ai voti il seguente ordine del giorno che fu approvato:

«Consueto in massima nei concetti evolti nella relazione in ordine al servizio ferroviario, considerato che soltanto una coordinata, ed energica azione di tutte le categorie interessate al buon andamento del servizio ferroviario possa determinare nello stato governativo una sicura coscienza della gravità dell'attuale situazione di cose e di provvedimenti da adottarsi»

Delibera

Di promuovere un referendum fra tutte le associazioni commerciali e industriali d'Italia che valga a porre in luce per mezzo di appositi memoriali dai positivi di fatto sui lamentati inconvenienti e a consigliare gli opportuni rimedi; memoriali che saranno inviati per la loro coordinazione a quell'associazione che verrà destinata. Invita intanto il governo a provvedere con energia e sollecitudine ai bisogni impellenti di oggi.

La seduta venne tolta alle 6 pom.

Il ministro parte

Stamane alle 8 l'on. Revo è partito da Venezia, accompagnato alla stazione da tutte le autorità e gran numero di congressisti.

Egli si reca a Conegliano dove farà una breve sosta e poi a Treviso.

Così sfuma la notizia che egli doveva venire a Udine come affermava giorni or sono il Gazzettino.

Fallimento

Sandriani Giuseppe aveva negozio di pizzicagnolo e colonnati in Taranto, dopo il dissesto che nel 14 settembre p. p. lo mandava al piccolo fallimento, essendo le sue passività risultate in lire 23,817.82 verso 92 creditori contro un attivo di lire 15,275.71 e non avendo fatto proposte di concordato preventivo, con sentenza di ieri fu dal Tribunale locale dichiarato fallito.

Giudice delegato avv. Angelo Arfini, curatore provvisorio il già commissario giudiziale avv. Perissutti avv. Luigi.

Prima adunanza al 13 novembre p. v. ore 10; termine per le domande dei creditori al 19 novembre; chiusura verifiche al 27 detto; esecuzione provvisoria dei pagamenti al 28 agosto 1905.

Il prof. Dal Bo non parte
Il Direttore della Scuola Normale prof. Emilio Dal Bo che come dissemo l'altro ieri, era stato trasferito a Chieti, non parte più perché un telegramma giungogli ieri dal Ministero lo avverte che il provvedimento è stato sospeso.

A proposito dell'orario della Biblioteca
Abbiamo assunto informazioni intorno all'orario della Biblioteca e siamo in grado di poter assicurare il solerte nostro L. B. che l'orario invernale andrà in vigore subito dopo il 1 novembre.

Come negli altri anni la Biblioteca sarà aperta al pubblico nelle ore serali, che di solito sono le più acciorte agli studiosi ed ai lettori.

L'orario sarà discusso ed approvato domani nella seduta ordinaria della Commissione Direttiva del Museo e della Biblioteca.

Le speciali disposizioni del locale edigono che le opere per la lettura serale che si trovano nelle sale interne siano richieste nella mattina.

Neurologia

Ci giunge notizia che stamane cessava di vivere il signor Giovanni Francesco, reduce dalle Patrie Battaglie e che per oltre un trentennio diresse con costante attività il negozio principale di cartoleria della ditta Marco Bardusco, in Mercatorvechio.

Alla desolata famiglia ed ai congiunti le nostre più sincere condoglianze.

Le voci del pubblico

Ancora della farmacia municipale

Caro Paese,

Il consumatore che ti scrive vagheggiando la municipalizzazione dei generi di prima necessità, nel numero di ieri insiste nelle sue idee, e dice che la farmacia municipale passa in seconda linea, perché « il Comune ha provveduto per ora in modo abbastanza soddisfacente ».

Le invase iniziate nelle idee espresse lunedì p. p. perché il Comune ora ha provveduto in modo soddisfacente ai prezzi dei medicinali che egli deve pagare per i poveri.

Quale ad evitare che chi non ha la dignità d'esser propriamente povero, abbia la disgrazia di pagare i medicinali ad un prezzo molto più elevato del comune non resti che fondare la farmacia municipale.

Tuo Assiduo

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

L'addio del "Cinematografo"

Il tempo passato nei lavori ieri sera il concorso del pubblico alle proiezioni del Cinematografo Spina, ma non si può dire che il Minerva fosse vuoto.

Lo spettacolo fu interessante, tutti i quadri ammirati e applauditi specialmente "Brigantaggio moderno".

Oggi la Compagnia è partita.

Teatro V. E. (già "Nazionale")

La "Luca"

Questa sera avrà luogo la serata in favore del basso G. Mannelli colla Lucia di Lammermoor, serata che doveva aver luogo martedì.

Ricordiamo che questa è la penultima rappresentazione.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Echi dell'incendio

della villa di F. L. Sandri

Oggi nel pomeriggio, davanti al nostro Tribunale si svolgerà il processo contro Sotti Agostino, d'anni 29, ex agente della Ditta Passero, imputato di incendio colposo.

Ricorderanno i lettori come nella mattina del 23 agosto passato: si sia sviluppato un incendio veramente spaventoso nella Villa del sig. F. L. Sandri, situata fuori Porta Ronchi e in breve tempo rimasta completamente distrutta.

Quale presunto autore dell'incendio il delegato Birri fece arrestare il Sotti, il quale abitava fino ad un mese prima nella villa stessa ed in quella mattina vi era tornato a cercare una sua « briciola » che diceva d'aver dimenticata.

Ma dopo 15 giorni di carcere il Sotti venne posto in libertà e deferito al Tribunale.

Vi sono quattro testimoni e difensore è l'avv. Emilio Delussi.

Note e notizie

Contro Arnaldo da Brescia

Arrendo la Giunta comunale di Milano deciso di dare ad una delle sue vie il nome di Arnaldo da Brescia, l'« Osservatore Cattolico » protesta vivamente e scrive:

« La nuova denominazione di una via approvata sabato scorso senza discussione dal Consiglio comunale di Milano, è quella di Arnaldo da Brescia, il frate apostata e domagoso medioevale.

« Nessuno a Milano vi aveva mai pensato; toccava proprio al Consiglio eletto coi concorsi degli elettori cattolici a farci questo regalo. E' commovente!

« Non troviamo nulla a ridire per la via denominata Cola di Rienzo, perché non se ne sentisse il bisogno neppure allora. Perché quella, del cosiddetto tribuno romano, è una figura storica. L'unico titolo invece per il quale si è rievocata ora la memoria di Arnaldo da Brescia è il suo significato anticlericale ».

I clericali, non c'è che dire, sono logici.

Essi vogliono che i loro alleati o protetti conservatori depungano le ubbie rivoluzionarie per cui poterono immaginarsi che Arnaldo da Brescia, come Giordano Bruno, rappresentassero nella storia qualche cosa assai maggiore di un atto di rivolta individuale all'autorità ecclesiastica: rappresentassero, cioè, e rappresentino l'inizio combattente della civiltà moderna.

Sono i conservatori destinati a trovarsi sempre paggio nella nuova servitù. Quel di Milano, intanto, per conservare il Municipio, corrono rischio di dover bastare al rogo anche la tragedia di Giambattista Nicolini.

Sul sequestro dei giornali

Il « Giornale d'Italia » è del parere che l'istituto del sequestro preventivo dei giornali debba essere modificato e a questo proposito dice:

« Noi crediamo che la questione del sequestro preventivo dei giornali su cui tanto si discute debba essere considerata non soltanto sotto il mero e ristretto aspetto giuridico bensì anche nei suoi aspetti sociali.

La stampa non esercita oggi quella stampa specie d'influenza che esercitava una volta: oggi una notizia tendenziosa o falsa può trovare una rapida immediata ammonta nella stampa stessa. Una propaganda ingiustificata da parte di uno o più giornali può esser corretta e annullata da una propaganda più seria e più ragionata fatta da altri giornali. Sono mutate, insomma, e si vanno mutando le condizioni generali dello spirito pubblico nei suoi rapporti colla stampa.

La visita di Fortis a Giosué Carducci

Ieri l'on. Fortis si è recato a Bologna a visitare Carducci che lo ricevette nel suo studio. L'incontro fu affettuosissimo: la visita durò circa 20 minuti. Avendo Fortis accennato alla sua Romagna, Carducci esclamò interponendo: Paese meraviglioso, paese meraviglioso! tal che Fortis aggiunse: Tu sei nel pensiero e nell'affetto di tutti noi e noi siamo lieti perché tutta Italia ti onora. E Carducci: E' troppo, è troppo!

Nel cogliere si rinnovarono gli abbracci. Carducci gradì moltissimo la visita e ne rimase soddisfatto.

Pietroburgo minacciato dalla fame

Telegrafano da Pietroburgo al Tempo che lo sciopero ferroviario si estende in modo inquietantissimo. Si è minacciato dalla fame poiché i treni che devono portare le vettovaglie alla capi tale non circolano più.

Una parte dalle terre russe ai contadini

Il Times ha da Pietroburgo: « Ieri il conte Witte ha avuto un lungo colloquio con lo Zar. Si stanno formulando i termini di un progetto che tende a distribuire fra i contadini una parte delle terre che appartengono allo Stato. Tale progetto sarà presentato alla prima riunione della Duma, e si ritiene che in tal modo si assicurerà al Governo il voto dei contadini ».

Notizie in fascio

Uno scheletro preromano al Foro di Roma. — Nella strato paludosa della antica valle del Foro si rinvennero tre scheletri, l'ultimo dei quali, fu estratto ieri alla presenza dell'architetto Boni, per poter essere esaminato dagli specialisti. Sembra lo scheletro d'un uomo non giovane, come gli altri scheletri colla rinvenuti. Il terreno intorno non presenta traccia alcuna di avanzi di rito funebre. A che la posizione dello scheletro, che è anche alquanto contorto con le braccia piegate in su, fa pensare che si tratti di persona uccisa e affogata nel pantano. Sembra che si tratti d'uno scheletro d'individuo di

età assai più remota di quella della fondazione di Roma.

La « Tribuna » a proposito dell'estrazione dello scheletro al Foro romano, disse che la posizione della ossa e delle braccia rivela la morte violenta dell'individuo. E' difficile dire quali tragici avvenimenti siano avvenuti in quel punto, ove altri scheletri furono trovati; forse la battaglia per il ratto della sabina. Certo il luogo dove si trovano gli scheletri era una palude e così restò fino all'età della monarchia. Le opere dei latini ricordano ad accingere il luogo. Nella fanghiglia della palude si trovano anche frammenti di stoviglie rozze e di carbone.

Un processo rinviato per il terremoto.

— In seguito al telegramma col quale i giurati della Corte d'Assise di Catania obbedivano al Guardasigilli di essere esonerati dal prestare servizio nel processo Russo, qui rinviato per suscipione, affermando che la preoccupazione per le famiglie lontane avrebbe loro impedito la sorietà del giudizio, la causa Russo è stata rinviata.

Un prete che maludice un neonato.

— In questi passati giorni si svolse nella Pretura di Sondrio un processo curioso. Il parroco di Spriusa in occasione di certo battesimo non voleva che la madrina fosse quella scelta dai genitori del neonato. Questi invece vollero rispettata la volontà loro e quando la madrina si presentò in chiesa col figlio il prete anziché dire il consueto « io ti benedico » disse « io ti maledico », con grande scandalo dei presenti.

Da questo la querela che i genitori del bambino stesero al prete e dalla stessa il processo. La cosa terminò però con un accomodamento mercò i buoni uffici degli avvocati, che all'ultimo momento riuscirono a rappacificare i contendenti.

Dove si vede quanto sia grande la potenza e la prepotenza dei nostri preti di campagna!

Grave infortunio in una caserma.

— Un caporale vittima del proprio eroismo. — Nel cortile della caserma Vittorio Emanuele a Foligno una pariglia di cavalli attaccata a un pesante carro da trasporto si dava a precipitosa fuga, rovesciando sul timone il caporale conduttore che non aveva fatto in tempo a salire in sella.

Il caporale Passerini di Orvieto, temendo che il compagno potesse essere travolto fra le ruote dal carro, con coraggio veramente ammirevole, si slanciò contro i cavalli per fermarli, ma mentre riusciva a una mano a prenderne le redini e deviarne la corsa, e coll'altra si accingeva a dare soccorso al compagno, la fatella volle che il timone del carro lo colpisse mortalmente alla testa.

Il capitano medico accorso non ebbe che a constatare la morte avvenuta per frattura della base del cranio.

Informato di ciò il ministro Pedotti, questi telegrammi esprimevano il suo orgoglio e dando ordini affinché, all'infelice Passerini siano rese onoranze degne dell'atto che gli costò la vita. Disposse altresì che sul feretro sia deposta una corona di fiori in nome del Ministero della guerra.

La famiglia dell'estinto che si trova a Ficule vera in misere condizioni.

La Duse nei « Bassifondi » di Gorki.

— Al teatro dell'Opera a Parigi si è rappresentato l'altra sera « I bassifondi » di Massimo Gorki colla Duse che interpretava la parte di Vasilissa. Tutti i giornali ne constatano il suo osso.

Catal Mendes dice nel Journal:

La Duse ha fatto di Vasilissa una violenta e magnifica figura di olio fieno, di tenerezza formosata, di selvaggio orgoglio. E' con gioia che, non avendo potuto applaudire l'illustre artista italiana nelle parti in cui essa trionfò recentemente, approfitto di quest'occasione per salutare il suo grande ingegno e la sua gloria.

PICCOLA POSTA

Corr. Montegiugno: grazio mille, noi non dubitavamo del vostro appoggio; continuato dunque...

Corr. Genova: con qualche modificazione si... potrà andare.

Corr. Latisana: è stato disposto perché il giornale vi giunga regolarmente. Grazie che continuate colla stessa premura e diligenza.

Saluti.

IL POESIA.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario. GIOVANNI OLIVA, ger. responsabile

Stamane cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Giovanni Francescato d'anni 67.

La moglie, i figli e le nuore ne danno addolorati il triste annuncio. Udine, 28 ottobre 1906.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 27, alle ore 3 pm. partendo dalla casa in Via Tiberto Declani n. 86.

Ringraziamento

La sorella ed i parenti del fu signor Beltramo Luigi ringraziano dal profondo del cuore tutti i gentili che si unirono al loro dolore, che vollero concorrere alle estreme onoranze tributate all'Amato Estinto. Chiedono venia per la involontaria dimenticanza. Caminetto di Battrio 28 ottobre.

I nostri mercati

Table with market prices for various goods like Pomi, Uva, Castagne.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico Giulio Podrecca CIVIDALE

Emulsione Podrecca

L'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda a sostanza vegetale. Detta emulsione per la sua inalterabilità è ritenuta fra tutte la migliore. Essa gode interamente la fiducia del pubblico per gli splendidi risultati ottenuti nelle persone affette da Anemia, Rachitide, Scrofola, Concauzione. Di sapore gradevolissimo viene digerita ed assimilata con facilità assoluta. Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Roma, 1903; Parigi, 1904; Gran premio e medaglia d'oro; Firenze, 1904; medaglia d'oro; Londra, 1904; Gran premio e medaglia d'oro. Vendita: In bottiglia grande lire 3.00; media lire 1.75; piccola lire 1.00 franco nel regno. — Sconto ai rivenditori.

Prof. Ettore Chiaruttini SPECIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE.

Visite dalle 10 alle 14 - Mercatorvechio, N. 4

Libretti di paga per operai

Vendesi presso la Tipografia Marco Bardusco.

Malattie degli occhi difetti della vista

SPECIALISTA DOTT. GAMBAROTTO Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6 eccettuato il primo sabato e seguente domenica di ogni mese. Via Pascoletti, N. 20 VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì, Venerdì ore 11. eccettuati il 3° sabato e 3° domenica d'ogni mese. alla Farmacia Filippuzzi.

Alberto Raffaelli Chirurgo Dentista UDINE Piazza S. Giacomo (Casi Giacomelli)

CESARE dott. GIULIO Malattie interne specialmente malattie di petto Visite dalle 13 1/2 alle 14 1/2, tutti i giorni meno le domeniche. Piazza XX Settembre, N. 7.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'appareccolo digerente (Inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.). Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 Via Paolo Sarpi n. 7 - Udine (S. Pietro Martire)

Acqua di Petanz eminente peroratrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata « LA SALUTARE »; 300 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggioma medico del defunto Re Umberto I - uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Giuseppe Lippioni medico di S. Leone XIII - uno del prof. com. Guido Baccelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia: A. V. BADDO - Udine. Rappresentato dalla Ditta Angelo Fabris - Udine

Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine Via del Monte Sciroppo di glicerofosfati con o senza Stricnina preparato dal chimico farmacista ACHILLE DONDA Indicato nella nevralgia, nell'anemia, clorosi, rachitismo. Prescritto da eminenti medici come il migliore ricostituente dell'umano organismo. Prezzo d'una bottiglia: Lire 1.50

Ing. C. FACHINI Via Bartolini (Casa propria). Deposito di macchine ed accessori TORNII TEDESCHI di precisione della Ditta Weipert TRAPANI TEDESCHI con ingranaggi fresati della Ditta MOMMA FUCINE e VENTILATORI Utensili d'ogni genere per meccanici Rubinetteria per acqua, vapore e gas Guarnizioni per vapora ed acqua e tubi di gomma Olio e grasso lubrificante - Misuratori di petrolio

Prima Fabbrica Italiana ZOCCOLI IN LEGNO Premiata alla Esposizione R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ITALICO PIVA - Udine Via Superiore, n. 20. A RICHIESTA si spediscono CAMPIONI NEGOZIO in VIA PELLICERIE, N. 10 con vendita Zoccoli confezionati

GOZZO Premiato liquore antistrumone Serafini Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Serafini - Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie. - Un fl. franco del Regno verso rimessa di L. 1.75; 6 fl. (cura completa) L. 9.

